

Mozione contro l'apertura in consiglio comunale a Palmi dopo Bagnara e Sant'Eufemia

No alla discarica "La Zingara" Ma il nodo è la differenziata

Attualmente i Comuni pagano 200 euro/t per conferire i rifiuti

Francesco Altomonte

PALMI

Parlare dell'apertura di una discarica è sempre complicato, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro. Un territorio che ha pagato e continua a pagare un prezzo ambientale altissimo a causa di impianti ad alto impatto. L'auspicio è che le soglie di raccolta differenziata aumentino, tanto da portare in discarica sempre meno rifiuti. In attesa di quel giorno, però, l'immondizia che si produce dovrà pur essere messa da qualche parte. E vale poco il giochino del «va bene dovunque, ma non nel mio giardino».

E quello che sta succedendo nella Piana per l'apertura della discarica di Melicuccà di contrada La Zingara. Il consiglio comunale di Bagnara si è già espresso contro, mentre il consigliere di opposizione Pino Ippolito vorrebbe che lo stesso facesse anche quello di Palmi. La materia è delicata: la Piana ha già un inceneritore e una serie di siti, vecchie discariche, che da anni attendono di essere bonificati. Resta però una domanda di fondo: dove portiamo i rifiuti che produciamo?

Sequestro e dissequestro

Nella mozione queste domande rimangono senza risposta, mentre vengono usate a sostegno della tesi del "no" all'apertura alcune inesattezze. In primis, nella parte in cui sostiene che nel 2013 «la discarica è stata sequestrata in quanto gravata da una serie di notevoli irregolarità e, pertanto, potenzialmente pericolosa per la



Discarica di contrada La Zingara Si trova in territorio di Melicuccà

salute delle comunità limitrofe». L'indagine non ha riscontrato nessuna irregolarità, tanto che dopo 6 anni l'impianto è stato dissequestrato. La Regione e il Ministero hanno stanziato 15 milioni per la bonifica del vecchio impianto e per l'apertura del nuovo.

A sei anni dal sequestro l'inchiesta non ha riscontrato irregolarità nel sito di Melicuccà che è stato dissequestrato

Rifiuti solidi urbani?

Nella mozione del Circolo Armino, inoltre, si sostiene che la discarica dovrebbe ospitare «rifiuti solidi urbani». In realtà, non esistono discariche a norma di legge che possano più ricevere quel genere di rifiuti. L'impianto di contrada La Zingara potrebbe ricevere solo la frazione organica non proveniente dalla differenziata, resti cioè di lavorazione che non possono essere bruciati nel termovalorizzatore di Gioia Tauro. Particolare, quest'ultimo, che si collega a un altro dei punti richiamati da consigliere comunale nella mozione: «È ingiusto –

scrive Ippolito – far ricadere sul nostro territorio i costi ambientali dovuti all'inadempiente e incapace gestione dei rifiuti da parte di molti comuni dell'area metropolitana (in primis la Città metropolitana)».

A servizio del termovalorizzatore

È giusto chiarire che l'impianto di Melicuccà sarà, qualora venisse aperto, una discarica di servizio dell'inceneritore di Gioia Tauro, quindi al servizio della Piana. In questo momento quei rifiuti vengono portati a Crotona, in un impianto privato, al quale i Comuni della Piana pagano quasi 200 euro a tonnellata, mentre in quella di Melicuccà la cifra arriverebbe a 45 euro a tonnellata.

La sorgente inesistente

Un altro punto controverso, che ha alimentato paure tra i cittadini, è la presunta presenza sotto la discarica di una falda acquifera che alimenterebbe l'acquedotto Vina, impianto che rifornisce di acqua Palmi, Seminara e Melicuccà. È lo stesso sindaco di Melicuccà a smentire questa notizia: «È una bufala, la falda dell'acquedotto Vina è da tutt'altra parte».

Il problema centrale è obbligare i cittadini a differenziare: ricordiamo che non è più facoltativo, ma un obbligo di legge. Solo così si arriverà un giorno, forse, a non dover più costruire discariche. Fino a quel giorno, però, una soluzione va trovata e non si può liquidare la questione dicendo «va bene dovunque, ma non nel mio giardino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA